



IL BARBIERE DI SIVIGLIA

C'era una volta, nella soleggiata Spagna, una bellissima città con un bellissimo nome: Siviglia. Dalle campagne intorno si vedevano i palazzi del centro: alti, riccamente decorati e abbaglianti di luce.

I Don, così erano chiamati i nobili della città, facevano a gara a chi possedesse il palazzo più sontuoso e proprio nella piazza centrale di Siviglia abitava l'anziano dottore Don Bartolo. Don Bartolo era il tutore della bella Rosina, rimasta orfana dei genitori, ma ne era anche innamorato! Povera Rosina, per lei Don Bartolo era solo un vecchio brontolone! Ma Rosina, senza neanche saperlo, per fortuna aveva un altro spasimante: il Conte d'Almaviva. Era un bel giovane, ricco e aitante, che si era follemente innamorato di Rosina un giorno ad un ballo, ma non aveva avuto il coraggio di svelarsi. Tornato a casa non faceva altro che pensare a lei, così decise di escogitare un piano: recarsi a Siviglia e farle una bella serenata, di notte, sotto il suo balcone, proprio come usavano fare gli innamorati. Se Rosina si fosse affacciata al balcone allora voleva dire che ricambiava l'amore, in caso contrario invece... bè, il caso contrario non voleva neanche immaginarselo!

Una sera il Conte chiamò a rapporto il suo fedele servitore Fiorello e gli ordinò di radunare alcuni musicisti per la notte stessa. Si diedero appuntamento sotto quel balcone, avvicinandosi piano pianissimo, attenti alla ronda notturna delle guardie.

Finalmente il Conte d'Almaviva cantò tutto il suo amore: *“Ecco ridente in cielo!”* Ma Rosina non poteva affacciarsi, perché Don Bartolo la teneva continuamente sotto controllo! Aveva solo sbirciato un po', dietro le tende accostate: *“Una voce poco fa... Chi sarà che mi canta questa bellissima serenata?”*. E' subito amore a prima vista!

Il Conte invece, non vedendola al balcone, congedò i musicanti, pensando di rinunciare all'impresa, quando proprio in quel momento sentì giungere non lontano una voce a lui conosciuta: *“Ah, che bel vivere, che bel piacere per un barbiere di qualità!”*

Era Figaro! Il barbiere di Siviglia! Che incontro fortunato!

Dovete sapere che Figaro era considerato da tutti il *factotum* della città: non c'era problema al quale lui non ponesse rimedio, con la sua astuzia, arguzia e fantasia.

Figaro stava recandosi nella sua bottega, piena di rasoi, pettini, parrucche, forbici, per cominciare la sua giornata innanzi l'alba: era lui che dava il buongiorno alla città!

Il Conte, appostato dietro l'angolo, piombò davanti al suo caro amico Figaro e subito gli raccontò la sua disavventura e il suo amore non ricambiato. Figaro era proprio il barbiere di fiducia di Don Bartolo e poteva entrare in quella casa in qualsiasi momento: *il cacio sui maccheroni v'era ben cascato!*

Figaro acconsentì di aiutarlo, ma ad una condizione: in cambio voleva qualche bella moneta d'oro che, si sa, fa miracoli... *“All'idea di quel metallo un vulcano la mia mente incomincia a diventar!”*, cantava Figaro, mentre dispensava bizzarri consigli all'amico. Per prima cosa il Conte doveva cambiare nome e fingere di essere uno studente di nome Lindoro, il cugino di Figaro, senza neanche un

quattrino, per vedere se Rosina l'amasse non per i soldi e le ricchezze. Come seconda cosa Figaro gli suggerì di travestirsi da soldato, perché quello stesso giorno sarebbe arrivato a Siviglia un reggimento e ogni abitante era tenuto a dare ospitalità agli ufficiali muniti di biglietto d'alloggio. Non solo! Il Conte doveva fingere di essere anche ubriaco: in quel modo avrebbe potuto entrare in casa di Don Bartolo senza destare alcun sospetto e nella confusione riuscire a far pervenire un biglietto d'amore a Rosina.

“Belle idee!” pensò il Conte, che non vedeva l'ora di cominciare quell'imbroglione a fin di bene....il suo!

Poco dopo, a casa di Don Bartolo, arrivò Don Basilio, il maestro di musica di Rosina, per informarlo che il Conte d'Almaviva, innamorato segretamente di Rosina, era arrivato proprio quel giorno a Siviglia. Don Bartolo era molto preoccupato: bisognava sposare la ragazza quello stesso giorno!

Don Basilio però aveva già pronta una calunnia da diffondere contro il Conte: in breve lo avrebbero cacciato dalla città!

Poco dopo si sentì bussare alla porta: “Ehi di casa! Buona gente!... siete voi il Signor... Balordo?” disse il Conte d'Almaviva travestito da soldato. Mentre cercava Rosina dappertutto, faceva una gran confusione, rovesciava mobili, sopramobili, libri, sedie, sguainando la spada e barcollando proprio come se fosse ubriaco! Don Bartolo si mise ad urlare per cacciarlo di casa.

Il baccano e le urla erano così forti che fecero radunare mezza città sulla piazza... persino la polizia irruppe in casa di Don Bartolo!

Improvvisamente comparve Rosina, incuriosita da quel gran frastuono. Il Conte mascherato cercò avventurosamente di passare a Rosina una lettera d'amore e Rosina finalmente lo riconobbe.

A lungo Don Bartolo cercava di intercettarla e alla fine riuscì a prenderla! Ma un attimo prima Rosina l'aveva velocemente sostituita con la lista del bucato! Don Bartolo restò con un palmo di naso: *“Mi par d'essere con la testa in un orrida fucina!”*.

L'ordine venne presto ristabilito dalla polizia, la casa di Don Bartolo era di nuovo tornata nella tranquillità. Troppo tranquillità: calma piatta.

Ma un'altra strana visita accadde in quella casa. Si presentò infatti alla porta un giovane religioso, che cantava: *“Pace e gioia sia con voi!”* Spiegò a Don Bartolo di essere Don Alonso, sostituto di Don Basilio, che si era ammalato. Ma era ancora il Conte d'Almaviva travestito! Un altro consiglio di Figaro!

Don Bartolo si lasciò di nuovo ingannare dal Conte e chiamò Rosina per la lezione di canto.

Sopraggiunse in quel momento Figaro, deciso di portare avanti il suo piano: doveva rubare, dal mazzo di chiavi di Don Bartolo, quella che apriva la finestra del balcone, per far scappare Rosina da lì quella stessa notte! Don Bartolo non aveva nessuna intenzione di farsi fare la barba, anche perché stava tenendo d'occhio i due ragazzi. Ma Figaro conosceva bene l'arte della persuasione e lo convinse. Cominciò a lavorare sul viso di Don Bartolo, coprendolo quanto più potesse, in modo da distrarlo dal colloquio dei due amanti che si stavano mettendo d'accordo per la fuga. Tra una rasatura e l'altra Figaro riuscì a sfilare la chiave del balcone!

Tutto sembrava andare per il meglio quando, ignaro di tutto, arrivò per la lezione di musica Don Basilio. Il Conte travestito da Don Alonso lo anticipò, offrendogli subito un bel gruzzolo di monete: Don Basilio doveva togliersi immediatamente di mezzo

fingendo di aver contratto un'improvvisa scarlattina.

Ma Don Bartolo scoprì l'inganno, scacciando tutti di casa montando su tutte le furie! Doveva affrettare le nozze con Rosina!

Don Bartolo ordinò a Don Basilio di chiamare il notaio, mentre uscì di corsa per chiamare i gendarmi incaricati di arrestare Figaro e il presunto amante della ragazza.

Ma i due aspettavano proprio quel momento e, con una scala appoggiata dalla strada al balcone, entrarono velocemente dalla finestra. Rosina vide il suo amato Lindoro, ma questi lasciò cadere il suo mantello: era lui, il Conte d'Almaviva!

Felici, i due innamorati e Figaro stavano per fuggire dalla finestra, ma si accorsero che la scala era stata tolta! Don Bartolo l'aveva notata e l'aveva fatta sparire.

Ma Figaro non si perdeva mai d'animo: era o no il factotum della città?

Nel frattempo arrivò Don Basilio con il notaio, ma Don Bartolo non era ancora tornato a casa! Idea! Le nozze si faranno subito, anche se ben diverse da quelle progettate da Don Bartolo!

Stava rincasando Don Bartolo ed ecco il colpo di scena: il Conte e Rosina uniti in matrimonio!

Fra tutti il migliore, su venga qui fuori, che cuce le vite, che salva gli amori! Il nostro barbiere lasciate passare: lui è il grande Figaro, ti può consigliare! Problemi di cuore? Problemi di pancia? Lui riesce a risolverli a grande distanza! E... sapete perché? Perché del paese è lui il vero re!!

Fine